Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**I Anno – II Incontro**

**Abbiamo battezzato i nostri figli: perché comunicare loro la fede?**

Obiettivi:

* Aiutare i genitori a capire che è possibile comunicare la fede ai figli solo se essi la riscoprono e la vivono in prima persona; in questa prospettiva il cammino catechistico dei figli può essere occasione preziosa per la riscoperta e la crescita della propria fede.
* Aiutare i genitori a interrogarsi sulla propria fede.
* Aiutare i genitori a comprendere cosa significa credere.

**Preghiera introduttiva**

***A tutti i cercatori del tuo volto***

***mostrati, Signore;***

***a tutti i pellegrini dell’assoluto,***

***vieni incontro, Signore;***

***con quanti si mettono in cammino***

***e non sanno dove andare***

***cammina, Signore;***

***affiancati e cammina con tutti i disperati***

***sulle strade di Emmaus;***

***e non offenderti se essi non sanno***

***che sei tu ad andare con loro,***

***tu che li rendi inquieti***

***e incendi i loro cuori;***

***non sanno che ti portano dentro:***

***con loro fermati poiché si fa sera***

***e la notte è buia e lunga, Signore***

(D. M. Turoldo)

**FASE PROIETTIVA**

Ripresa dell’incontro precedente:

L’animatore richiama la domanda con cui si era chiuso l’incontro precedente: *Per il semplice fatto che avete iscritto i vostri figli a catechismo si può presumere che per voi, tra le altre realtà, la fede sia tra le “cose buone” da dare ai vostri figli. Perché volete lasciare in eredità ai vostri figli anche la fede cristiana?*

Legge poi le risposte raccolte la volta precedente, oppure chiede ai genitori di rispondere a piccoli gruppi. Raccoglie poi le risposte.

Nell’uno e nell’altro caso chiede se qualcuno vuole chiedere chiarimenti o aggiungere qualcosa o commentare. Abbozza poi una prima sintesi delle risposte.

Al termine introduce il tema proprio dell’incontro: *Ognuno di noi può dare solo ciò che ha. Questo vale anche per la fede. È dunque necessario che ci interroghiamo su cosa significa credere e sullo stato di salute della nostra fede.*

Domanda personale: **La fede**

*Cosa significa per me avere fede? E come sta di salute la mia fede?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente, in forma anonima

Lavoro di gruppo: **Esperienze**

L’animatore consegna ai genitori un foglio con il seguente testo, che viene letto da un genitore in gruppo. Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi.

|  |
| --- |
| **Ecco qui alcune espressioni che si raccolgono in giro.**  **Può darsi che l’una o l’altra rifletta la tua esperienza.**   * *Non so se credo.* * *Vorrei senz’altro credere, ma non so decidermi.* * *Ho incontrato un vero credente.* * *I miei figli mi hanno fatto una domanda sulla creazione del mondo, ma non so rispondere.* * *Penso di credere, ma non so niente.* * *Ho cercato di leggere la Bibbia ma mi sono scoraggiato.* * *In un momento difficile della vita, ho avuto la sensazione di passare accanto a qualcosa d’importante.* * *Avevo deciso di vivere da ateo, ma, dopo vari anni, mi accorgo di avere sbagliato.* * *Ci sono stati dei momenti molto forti, che mi hanno segnato: credo che c’entri Dio, ma non ne sarei proprio sicuro.* * *Pensavo che fin dalle nascita si fosse o non si fosse credenti. Parlan­do con degli amici ho capito che la cosa non é decisa in partenza.* * *Dopo l’infanzia in una famiglia cristiana, ho smesso di credere: oggi vorrei ricominciare.* * *La mentalità «religiosa*» *mi irrita. Mi dà l’impressione di qualcosa di non sincero, di estraneo alla vita reale. Mi piacerebbe invece poter parlare della fede con un certo distacco.* * *Quando prego, Dio non mi risponde come vorrei E allora mi chiedo se esista.* * *Quando vedo dei cristiani pregare insieme, rimango affascinato.* |

Al termine della lettura, in alcuni minuti di silenzio ogni genitore segna le espressioni in cui più si ritrova. L’animatore avvia poi un confronto nel quale chi desidera commenta una o più frasi fra quelle che ha scelto e si confronta con gli altri membri del gruppo. Per comodità dell’animatore si riporta per ognuna delle frasi di cui sopra una piccola traccia di commento, che possa aiutarlo a orientare nella direzione migliore il confronto.

* *Non so se credo.* Niente da dire. Tuttavia devono pur esserci dei mezzi per fare il punto e vedere dove ci si trova!
* *Vorrei senz’altro credere, ma non so decidermi.* Quanto tempo ci vorrà? Sottinteso: Ho paura dell’ingranaggio. Oppure: ho paura di non trovarmici bene.
* *Ho incontrato un vero credente.* Fortunato! Non capita facilmen­te una simile occasione. E, d’altra parte, non sempre ci si mette a parlare delle proprie convinzioni.
* *I miei figli mi hanno fatto una domanda sulla creazione del mondo, ma non so rispondere.* Una bella provocazione, non ti pare? Soprat­tutto se quella domanda la poni anche a te stesso!
* *Penso di credere, ma non so niente.* Cioè: conosco qualche fram­mento... è da molto che non ne sento più parlare! Ho letto varie cose, ma alla rinfusa, per cui ne ho un’idea incompleta.
* *Ho cercato di leggere la Bibbia ma mi sono scoraggiato.* Certi brani mi hanno mandato in tilt. C’è bisogno d’una guida per orientarsi in questo libro fatto di molti libri e soprattutto per entrare nell’esperienza da cui è nato
* *In un momento difficile della vita, ho avuto la sensazione di passare accanto a qualcosa d’importante.* Un lutto, una malattia o semplicemente una disgrazia portano a guardare la vita in modo diverso.
* *Avevo deciso di vivere da ateo, ma, dopo vari anni, mi accorgo di avere sbagliato.* Si era creduto che la vita bastasse a se stessa. Alla lunga, invece, una dimensione della nostra vita si è atrofizzata.
* *Ci sono stati dei momenti molto forti, che mi hanno segnato: credo che c’entri Dio, ma non ne sarei proprio sicuro.* Non soltanto l’emozione davanti ad una bella opera, ma anche una presenza viva che ci colpisce direttamente. L’impressione di «conoscere» e tuttavia di non «sapere» niente.
* *Pensavo che fin dalle nascita si fosse o non si fosse credenti. Parlan­do con degli amici ho capito che la cosa non é decisa in partenza.* Quando i credenti riescono a raccontare con semplicità qualcosa di ciò che li anima, è possibile condividerne l’esperienza. Questa non rimane più «chiusa».
* *Dopo l’infanzia in una famiglia cristiana, ho smesso di credere: oggi vorrei ricominciare.* In realtà molti hanno rotto col loro passato cri­stiano. Però, col tempo hanno cambiato. Ora vorrebbero affron­tare nuovamente il cristianesimo con la loro esperienza di adulti, pronti a fare una scelta ben calcolata.
* *La mentalità «religiosa*» *mi irrita. Mi dà l’impressione di qualcosa di non sincero, di estraneo alla vita reale. Mi piacerebbe invece poter parlare della fede con un certo distacco.* Senza dubbio dev’essere possibile par­lare della fede pur senza punti di vista identici e quindi sempre li­beri di fare la propria strada. Fra i credenti vi sono sensibilità di ogni tipo. Anche tu troverai quella che è in sintonia con la tua.
* *Quando prego, Dio non mi risponde come vorrei E allora mi chiedo se esista.* Sbaglieresti a intestardirti. Dio non può essere fatto a no­stro modo. Lui è Lui e proprio per questo è interessante.
* *Quando vedo dei cristiani pregare insieme, rimango affascinato.* Pre­sentimento di un’esperienza vitale. Desiderio di parteciparvi e in­sieme paura dell’ignoto.

**Fase di approfondimento**

L’animatore potrebbe iniziare la sua riflessione aiutato da queste domande:

Che cosa significa, allora, credere?

*• Si tratta di fare cose un po’ speciali* (preghiere, riti)? Oppure è un modo di «colorire» l’insieme di ciò che viviamo?

*• Si tratta di possedere un sentimento religioso* («certamente esiste qualche cosa»)? Oppure significa precisare tale sentimento, chia­rirlo un po’, superare ciò che può avere di confuso o di oscuro?

*• Si tratta di appartenere ad un gruppo o ad un ‘organizzazione* (reli­gione, Chiesa)? Oppure si tratta di una convinzione personale che non si riesce mai ad esprimere né a condividere totalmente?

*• Si tratta di una soddisfazione che appaga i bisogni della nostra vita* (capire le cose, sperare, ecc.)? Oppure si tratta di un lento avan­zare attraverso percorsi talvolta aridi?

*• Si tratta di un atteggiamento semplice* (io credo e non me ne im­porta niente di ciò che possono raccontarmi)? Oppure si tratta di una ricerca che rifiuta semplicismi e ingenuità?

*• Si tratta di un complesso di idee ben strutturate e ormai familiari?* Oppure si tratta di una ricerca della verità che rifiuta pressapochi­smi e false evidenze?

*• Significa tutto o niente*? Oppure è un cammino che procede per tappe diverse secondo gli individui?

Si offre, quindi di seguito agli animatori una traccia di riflessione tratta dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (nn. 86-94).

L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

**Adesione totale** **[86]** Dio si rivela e si dona in una storia intessuta di parole e avvenimenti. L’uomo lo accoglie liberamente, impegnando tutto se stesso, intelligenza, volontà e cuore, affidando a lui il proprio futuro, assentendo alla verità da lui comunicata. Questa adesione così piena e coinvolgente trascende il comune senso religioso e si chiama fede.

**Affidamento** **[87]** La fede è atteggiamento esistenziale: ci dà la convinzione di essere amati, ci libera dalla solitudine e dall’angoscia del nulla, ci dispone ad accettare noi stessi e ad amare gli altri, ci dà il coraggio di sfidare l’ignoto. Ecco come si presenta in alcune figure emblematiche. Abramo, il padre dei credenti, “ebbe fede sperando contro ogni speranza” (Rm 4,18); si fidò di Dio e delle sue promesse; lasciò la propria patria e la propria parentela; affrontò, lui vecchio e senza figli, un lungo viaggio “senza sapere dove andava” (Eb 11,8), per poter ricevere dal Signore una nuova terra e una numerosa discendenza. La sua figura esprime e sintetizza la fede del popolo di Dio: “Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,6).La Vergine Maria, colei che è beata perché ha creduto nel modo più puro e totale, all’annuncio dell’angelo uscì dal suo piccolo mondo di promessa sposa, aprendosi al progetto di Dio: “Eccomi, sono la serva del Signore” (Lc 1,38). Divenuta madre del Messia, avanzò nell’oscurità della fede fino al dramma angoscioso del Calvario.I due discepoli di Giovanni Battista, che videro passare Gesù, gli andarono dietro, fecero amicizia con lui, corsero ad annunciarlo ad altri, iniziarono una nuova esistenza.

**[88]** Credere è aprirsi, uscire da se stessi, fidarsi, obbedire, rischiare, mettersi in cammino verso le cose “che non si vedono” (Eb 11,1), andare dietro a Gesù “autore e perfezionatore della fede” (Eb 12,2). È assumere un atteggiamento di accoglienza operosa, che consente a Dio di fare storia insieme a noi, al di là delle umane possibilità.

**Assenso** **[89]** Allo stesso tempo la fede è assenso a un contenuto dottrinale. È conforme alla nostra dignità dar credito alle dichiarazioni e alle promesse di persone oneste; a maggior ragione si deve dar credito a quelle di Dio, che è la veracità stessa. Affidarsi a Dio significa aderire fermamente al suo messaggio, alla dottrina da lui rivelata e proposta autorevolmente in suo nome dalla Chiesa. La fede non è vago sentimento, né solo un impegno pratico; ha un contenuto di verità, che il credente deve conoscere sempre meglio.

**Dono di Dio [90]** La fede è un dono o una scelta? Quando Paolo venne a portare il vangelo in Europa, nella città di Filippi “c’era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia... e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo” (At 16,14). Non basta l’annuncio esteriore a suscitare la fede; occorre anche una illuminazione interiore. Già l’Antico Testamento aveva chiara consapevolezza che la fede è frutto di una iniziativa di Dio: “Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti... Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele” (Dt 7,7.9). Gesù stesso ha dichiarato pubblicamente: “Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato” (Gv 6,44). La fede è dono dello Spirito Santo, che la previene, la suscita, la sostiene, l’aiuta a crescere. È lui che illumina l’intelligenza, attrae la volontà, rivolge il cuore a Dio, facendo accettare con gioia e comprendere sempre meglio la rivelazione storica di Cristo, senza aggiungere ad essa nulla di estraneo.

**[91]** Qualcuno potrebbe pensare: se la fede è un dono, forse io non l’ho ricevuto ed è per questo che non credo. C’è da dire, anzitutto, che i confini tra fede e incredulità nel cuore delle persone non sono ben marcati, un po’ come in quell’uomo che diceva a Gesù: “Credo, aiutami nella mia incredulità” (Mc 9,24). I credenti sono tentati di non credere e i non credenti sono tentati di credere. Qualcuno pensa di non credere e invece crede, almeno a livello di disponibilità e adesione implicita; altri pensano di credere e invece danno soltanto un’adesione teorica, senza vita.

Soprattutto, è da ricordare che viviamo tutti in un regime di grazia. In modi diversi, secondo le situazioni personali e culturali, Dio offre a tutti il dono di credere, almeno implicitamente, come per tutti fa sorgere il sole. Nessuno è escluso. Chi davvero è incredulo, vuol dire che rifiuta la sua cooperazione, come uno che chiude gli occhi alla luce del sole e rimane al buio. La fede, infatti, è insieme dono di Dio e decisione libera dell’uomo. Dio non si impone, ma si propone; non solo rispetta, ma suscita e sostiene la libertà.

**Decisione responsabile** **[92]** La fede è una scelta responsabile e ragionevole. Da una parte prende avvio da un’adesione ragionevole alla rivelazione; dall’altra schiude alla ragione l’orizzonte di una comprensione più profonda della realtà, perché il mistero, anche se rimane in se stesso oscuro, illumina e dà significato e valore a tutto. La fede va oltre la ragione; ma la conoscenza “genera, nutre, difende e fortifica” la fede. Non per nulla Gesù faceva spesso appello all’intelligenza dei suoi ascoltatori. È opinione abbastanza diffusa che la fede sia un atteggiamento immaturo e una rinuncia a pensare: se si vuol credere - si dice -, non bisogna fare troppe domande. Non si può negare che a volte il comportamento dei credenti possa dare adito a questa impressione. Ma di per sé la fede cristiana è apertura coraggiosa e sottomissione incondizionata alla verità e pertanto costituisce lo spazio vitale più adatto per lo sviluppo della ricerca razionale e del senso critico. Esige solo la rinuncia, anch’essa ragionevole, alla pretesa di capire tutto.

**Esperienza nuova** **[93]** Agli occhi del credente la vita si illumina di nuovo significato e appare pienamente degna di essere vissuta. Cristo “rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. Ogni persona acquista valore assoluto, in quanto è chiamata alla comunione con Dio nell’eternità. Ogni dimensione della persona - spirito, corpo, famiglia, società, cultura, lavoro - si mostra nella sua autenticità, orientata allo sviluppo integrale. La fede “opera per mezzo della carità” (Gal 5,6); non solo manifesta il senso delle cose, ma dà la forza di attuarlo. Il cristiano, mentre anela alla perfezione definitiva oltre la storia, sperimenta già nella vita presente un anticipo di essa, si sente risanato o almeno in via di guarigione, assapora la bellezza di vivere, anche nella fatica e nella sofferenza. Mentre pregusta nella speranza la salvezza eterna, ne pone i segni nella città terrena: libertà, giustizia, solidarietà, sobrio benessere nel rispetto della natura, pace. “Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa anche lui più uomo”; scopre di essere infinitamente amato e di poter egli stesso amare sempre più.

**[94]** *La fede è adesione totale dell’uomo a Dio che si rivela nella storia, affidamento di sé e del proprio futuro a lui, assenso a tutta la verità da lui comunicata e che la Chiesa propone a credere. La fede è dono di Dio, frutto dell’azione interiore dello Spirito Santo; nello stesso tempo è decisione libera e ragionevole dell’uomo.*

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

Si preparano diversi foglietti di colore rosso, giallo, azzurro, verde, arancione, rosa viola. Ogni genitore è invitato personalmente a dare un colore alla sua fede, così come la sente in questo momento della sua vita, secondo le definizioni qui sotto indicate.

è rossa: tenace, forte, appassionata, piena di passione

è gialla: vitale, creativa, luminosa, dinamica

è azzurra: profonda, aperta all’immenso, ricca di interiorità

è verde: in crescita, ricca di attesa, di speranza

è arancione: entusiasta, effervescente, vivace

è rosa: delicata, in bocciolo, attenta ad ogni sfumatura

è viola: impegnata, pronta al sacrificio e al dovere

Si invitano, infine, i partecipanti a prendere il foglietto del colore corrispondente a quello che si è attribuito alla propria fede.

**Preghiera finale**

***Gesù nostro Maestro e Signore,***

***ti diciamo grazie, anzitutto,***

***per aver seminato qui tra noi la tua parola di vita.***

***Continua a seminarla nella quotidianità della nostra vita…***

***e la messe sarà abbondante.***

***I chiodi che hanno inchiodato***

***le tue braccia alla croce,***

***hanno fissato per sempre***

***la larghezza del tuo gesto,***

***e ci insegni che così si fa a seminare:***

***senza calcolo e senza risparmio,***

***con larghezza e dedizione oltre qualsiasi misura.***

***Liberaci, Signore,***

***dalla paura di sprecarci per te e per il tuo Regno.***

***Amen.***